

8xmille alla Chiesa cattolica: la “Casa d’accoglienza ATS per anziani” a Betlemme, in Palestina, e la scuola “Nostra Signora del Sacro Cuore” a Kaolack, in Senegal, sono le due opere internazionali della campagna “Chiedilo a loro 2018”.

Grazie alle firme in Palestina esiste una Casa famiglia che accoglie anziani, poveri e soli, mentre in Senegal è stata realizzata una scuola dove più di 500 bambini possono studiare e credere in un avvenire migliore.

Ricordare il valore della partecipazione: questo l’obiettivo della campagna di comunicazione 8xmille della Conferenza episcopale italiana ‘Chiedilo a loro’ (www.chiediloaloro.it). In evidenza alcuni tra i progetti realizzati grazie alle firme dei fedeli, scelti tra le migliaia sostenuti in questi anni attraverso le tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei paesi in via di sviluppo.

Con l’8xmille la Chiesa cattolica sostiene molte opere in paesi in via di sviluppo dove si avverte l’urgenza di intervenire a fronte di insicurezza, povertà e disuguaglianze crescenti. Come in **Palestina**, dove, a Betlemme, le firme hanno significato calore e dignità per gli anziani. Sono la memoria della Terra Santa, ma per loro non esiste welfare, né sistema pensionistico, né assistenza medica pubblica. L’unica opera che li sostiene è quella dei frati francescani di Betlemme.

“Sono i più vulnerabili, bisognosi di cure e medicine, ma del tutto a carico delle famiglie, molte delle quali in ginocchio per la disoccupazione. Di fronte ai numerosi casi di abbandono siamo intervenuti - *spiega Vincenzo Bellomo della Società Antoniana* - Accogliamo i più poveri con un pasto caldo, l’acquisto di farmaci e apparecchiature mediche, quando serve un intervento chirurgico. I beneficiari sono principalmente cristiani, ma anche musulmani”. Succede l’inverso però per altre opere di misericordia destinate alle fasce deboli della città, donne e bambini: “ad esempio, alla scuola materna gli alunni sono in maggioranza islamici. Nella quotidianità tra le due confessioni i rapporti sono abituali: i nostri operatori sono per lo più musulmani e seguono i malati con dedizione e professionalità”.

Con loro le suore della Società Antoniana, che dal 1913 a Betlemme dedicano la vita a persone di cui nessuno più si cura. “Anche il farsi carico dei dimenticati è una particolarità della presenza cristiana nei luoghi storici di Gesù” spiegava padre Pierbattista Pizzaballa, storico Custode di Terra Santa e presidente ATS, nominato poi arcivescovo amministratore apostolico di Gerusalemme e a cui è succeduto il trentino padre Francesco Patton.

L’8xmille ha sostenuto anche il programma triennale dell’ATS (Associazione di Terra Santa Accoglienza) “*Le donne, i giovani e gli anziani: sosteniamo i più deboli di Betlemme*” con 283 mila euro. Sullo sfondo il costante calo demografico delle comunità cristiane attorno a Gerusalemme, con continue dismissioni di proprietà da parte dei cittadini cristiani e spopolamento per la crisi economica. Per le donne sono nate anche opportunità di lavoro: ad esempio la produzione e vendita di farina per la *pita* (focaccia di pane) tipica di Betlemme con il marchio di Beit Sahour, il luogo dei biblici campi di Boaz, citati nel libro di Ruth o i corsi per un’alimentazione sana.

Quanto ai bambini di Betlemme, per loro è stato ricostruito il parco giochi del centro parrocchiale, collegato a borse di studio, corsi di informatica, doposcuola, integrazione dei minori con difficoltà di apprendimento.

Dalla **formazione** dei bambini di **Betlemme** a quella dei piccoli **senegalesi** per i quali l’istruzione è ancora una sfida. A Kaolack, 190 chilometri a sud-est della capitale Dakar, in una delle regioni più

popolate del Senegal, c'è una scuola, sostenuta con 105.000 euro dall'8xmille, che parla di futuro dove 500 scolari hanno la possibilità di credere in un avvenire migliore.

In un Paese dove le materne sono rare e la scuola primaria è frequentata solo da 3 bambini su 4 (dati Banca mondiale) la **scuola**, materna ed elementare, **delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore**, rappresenta una risorsa da preservare, un'opportunità per cambiare il futuro di tanti bambini altrimenti destinati ad un vita di strada, miseria ed elemosina.

Nella giovane repubblica fondata nel 1960 da Léopold Senghor, uno dei maggiori intellettuali africani del XX secolo, il sistema d'istruzione nazionale, gratuito fino all'università, è in forte difficoltà. Sono cronici mancanza di fondi e continui rinvii di responsabilità governo-insegnanti. All'avvio di ogni anno scolastico le classi sono per metà vuote: servono appelli dei leader religiosi perché le famiglie accompagnino regolarmente i bambini in classe e non esiste un sistema di supplenti. Senza insegnante, gli alunni tornano a casa.

La frequenza alle medie, a cui si accede con un esame, crolla al 20%. Numeri da brivido nel Senegal di oggi, dove l'età media dei 16 milioni di cittadini è 22 anni (42 anni in Italia), e i giovani costituiscono l'80%. Il tasso di alfabetizzazione, è fermo al 60% tra i maschi under 24, e al 50% per le coetanee (fonte Onu). Lo Stato provvede solo in parte all'edilizia scolastica: mura ed equipaggiamento spesso dipendono da famiglie e comuni.

Nel Paese per il 92% musulmano, è diffusa l'istruzione informale nelle madrasse, le scuole coraniche dove si imparano a memoria le sure in arabo. I cattolici sono meno del 5% e al di sotto dell'1% a Kaolack, dov'è la scuola: 19mila cristiani su 2milioni di abitanti.

“Aiutiamo i giovani a prendere in mano la loro vita - spiegano le insegnanti di Kaolack- È una pedagogia della fiducia, che fa superare gli ostacoli, perché le cose possono cambiare”.

In classe si impara la convivenza tra confessioni e culture del Senegal, dove si parlano 20 lingue, con wolof e francese idiomi veicolari. In Africa occidentale l'ondata di integralismo islamico ha scosso il tradizionale dialogo tra comunità, una mutazione epocale che sfrutta le promesse mancate ai giovani. Gli effetti sono attacchi sporadici alle chiese o intolleranza a bassa intensità, come il rifiuto di stringere la mano agli *infedeli*, propagandato sui social media. “L'incontro è nella tradizione del Senegal ed è l'unica alternativa alla barbarie” ha detto *l'arcivescovo di Dakar e Kaolack, mons. Benjamin Ndiaye*.

I cattolici senegalesi non a caso difendono il dialogo e l'accesso dei più poveri agli studi superiori; l'istruzione è l'unica alternativa alle sirene dell'emigrazione. Che è una febbre. L'economia cresce ma è ancora per lo più agricola, il lavoro è raro. Fattore chiave dello sviluppo, fino al 10% del Pil, sono le rimesse degli emigrati. Per medicine, cibo, vestiti, anche per dare il nome ai figli si chiede a chi è all'estero. Per far partire i giovani le famiglie si indebitano e tremano: perché le prospettive di benessere sono sempre più volatili. “Il Senegal può progredire - insiste un insegnante - solo i giovani restano”.

I video relativi ai progetti realizzati in **Palestina** e in **Senegal** raccontano, attraverso la testimonianza delle suore, degli ospiti, dei genitori e dei bambini la quotidianità di comunità che, grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, hanno avuto la possibilità di migliorare la qualità della propria vita. Sono storie che raccontano di un presente difficile e della speranza in un futuro migliore con il comune denominatore della solidarietà, da scoprire su www.chiediloaloro.it

I link relativi ai video dei due progetti:

Palestina - <https://www.chiediloaloro.it/storie/2018/chiedilo-a-suor-caterina/>

Senegal - <https://www.chiediloaloro.it/storie/2018/chiedilo-a-suor-clotilde/>